

# Il contributo del lavoro femminile negli uffici tecnici

Parlavamo, or non è molto, col Direttore tecnico di un importante stabilimento di costruzioni meccaniche, a proposito dei quadri degli uffici tecnici centrali e di officina. Ne emerse ancora una volta una considerazione che sovente ha attratto l'attenzione dei dirigenti e che, sotto la spinta delle condizioni presenti, può suggerire una soluzione di efficacia permanente.

Gli uffici tecnici dispongono di personale adibito alla progettazione di particolari ed al disegno e alla lucidatura di elementi e di complessi. Questo personale non raramente proviene dall'officina; scelto per le sue particolari attitudini, e, sovente, per soddisfare la manifesta aspirazione; poichè, è noto che molti giovanotti rinunziano volentieri al tornio od alla fresatrice per passare negli uffici tecnici come disegnatori. Ma più sovente i disegnatori vengono reclutati fra gli allievi licenziati dalle scuole inferiori, o « formati » sotto la guida dei disegnatori anziani.

Visitando una scuola professionale dell'Italia settentrionale, il Direttore, mostrandoci un corso accelerato di giovanissimi allievi, ci diceva che esso avrebbe dovuto sopperire al bisogno di alcune grandi aziende le quali, per le incalzanti esigenze del lavoro e per la situazione contingente del personale, ne sollecitavano la conclusione. In genere, gli elementi destinati a diventare dei disegnatori, sono intelligenti ed appassionati: il completamento razionale della loro cultura professionale, li rende dei collaboratori utilissimi a fianco dei progettisti laureati o diplomati.

Assunti quasi sempre in giovane età, essi sono attratti a tale forma di lavoro dalla remunerazione che, per cominciare, è quasi sempre buona; ovvero, sono spinti verso questa attività dalla famiglia, appartenente al ceto operaio e che ritiene di elevare la condizione del figlio facendo sì che questi entri nello stabilimento dalla porta degli impiegati anzichè da quella degli operai.

Col passar degli anni però, molti disegnatori i quali, per ragioni di organico o per le loro caratteristiche personali non hanno progredito nell'impiego, rimanendo all'incirca ai compiti iniziali, ingrossano le file degli insoddisfatti. La loro condizione, dapprima desiderata, di « impiegati », impone loro degli oneri e li priva di quei guadagni supplementari oltre che di quella libertà di decidere di se stessi, di cui operai esperti, in certe non infrequenti situazioni, sanno approfittare.

Siamo così di fronte, con questa categoria di collaboratori, ad una duplice situazione:

Da un lato, l'Azienda che inquadra del personale a paghe relativamente elevate e del quale una parte potrebbe assai meglio rendere nel campo della produzione diretta, o per essere più precisi, in fabbrica. Dall'altro, un personale, che, mosso da una presunzione più o meno fondata, si ritiene trattato non equamente.

La guerra che, anche nel campo dell'organizzazione del lavoro, suggerisce e promuove indirizzi e soluzioni, ha determinato in questo settore un nuovo orientamento, suggerendo la preparazione e l'addestramento di personale femminile per il lavoro di disegno e di assistenza negli uffici tecnici.

A vittoria conseguita, molte saranno le strade alle quali si avvierà il lavoro maschile e non si dovrà contare che eccezionalmente sul reclutamento di giovanotti per lavori ai quali non sia decisamente appropriata la prestazione maschile.

Giova perciò prevedere fin d'ora la formazione di elementi femminili idonei. In tal guisa si porterà un contributo efficace anche a quella preparazione culturale e professionale che nelle nostre scuole, per lo meno in quelle inferiori, lascia molto a desiderare. Si insegnano lingua italiana, una « lingua straniera », « matematica », « disegno ». In conclusione, quante volte ci troviamo di fronte ad una ragazza che non sappia buttar giù quattro righe correttamente nella propria lingua e non sappia fare spedatamente i conti più elementari. Molte ragazze imparano, dopo la scuola, a scrivere a macchina e pochissime a stenografare; e popolano quindi gli uffici con mansioni modeste, mentre moltissime restano a casa, dove purtroppo non sono preparate neppure a quegli elementi di attività e di economia domestica indispensabili a garantire un buon inizio di serena vita casalinga, allorchè si sposeranno.

Il lettore ci scusi se ci siamo fatta prendere un po' la mano dal pessimismo circa lo stato attuale delle cose. Coloro che non sono lontani dal nostro pensiero, ci aiutino a promuovere la preparazione di un nuovo campo di attività per le ragazze.

I Tedeschi, che, per ragioni diverse, ci hanno dovuto precedere sul cammino, hanno regolarmente, metodicamente, inquadrato una nuova forma di lavoro femminile che essi chiamano delle « Assistenti d'ufficio » od, in particolare, delle « Disegnatrici di particolari ». Anche molte nostre aziende da tempo ricorrono alla prestazione femminile nelle sale di disegno, specialmente per il lavoro di lucidatura. L'iniziativa e l'oculatezza dei singoli precedono, come sempre avviene, gli orientamenti generali. Ma per sopperire col massimo di efficacia alle occorrenze normali ed a quelle del momento, mentre tanti giovani lasciano gli uffici chiamati al dovere delle armi, è opportuno, approfittando delle istituzioni esistenti, interne od esterne alle aziende, di fornire alle ragazze, organicamente, quegli elementi di cultura professionale che le renderanno delle preziose collaboratrici anche negli uffici tecnici. Si verrà così ad aprire un nuovo orizzonte di attività per le ragazze, le quali, contenute nei gradini inferiori dei quadri, potranno senza gran danno permanervi solo qualche anno, procedendo quindi verso il proprio naturale destino; e non si avranno vivai di elementi maschili insoddisfatti.

Come abbiamo detto, alcuni nostri Industriali hanno preso l'iniziativa al riguardo, ed è stato con piacere che in certe aziende abbiamo visto in atto a lato di quelli maschili, dei corsi femminili di preparazione professionale. Sarebbe però quanto mai opportuno che le linee di tale preparazione fossero concordate dagli Enti competenti ed inquadrata in programmi uniformi, atti a consentire il rilascio di diplomi riconosciuti dallo Stato.

L'apprezzamento oggettivo del reale grado di preparazione con il quale le nostre ragazze lascia-

no gli studi inferiori dopo otto anni di scuola, non meno che delle naturali disposizioni della nostra razza, esige che non si copii pedestremente quanto in altri paesi si è fatto al riguardo.

E' però utile gettare uno sguardo sui programmi tedeschi sull'addestramento delle disegnatrici tecniche.

La preparazione dura normalmente due anni, e ad essa accedono ragazze di quattordici a sedici anni, con almeno la licenza della scuola popolare. In un periodo iniziale di quattro settimane, le allieve prendono dimestichezza con tutti i materiali di disegno, dalle diverse carte, alle matite, agli inchiostri e colori, ai compassi, ai mezzi di misura e di tracciamento, ecc., e con il loro impiego. Quindi, vengono loro impartite le nozioni indispensabili relative alla rappresentazione grafica convenzionale ed all'unificazione; quest'ultima si orienterà successivamente, a cura delle allieve, al termine del corso, secondo l'attività alla quale presteranno la loro collaborazione (per es. meccanica, elettrotecnica, edilizia, ecc.). Esse vengono esercitate anche nel calcolo pratico, nelle unità di misura, nell'uso del regolo calcolatore; e ciò con esercitazioni pratiche atte a promuovere la sicurezza e la speditezza dei computi, con l'orientamento rapido circa le unità di misura e l'ordine delle grandezze. L'abito mentale che in tal modo viene acquisito ha un'importanza decisiva per l'efficacia della collaborazione richiesta a tali elementi; in effetto, tra le migliori signorine licenziate da una scuola media, alcune ricorderanno la regola di Tartaglia od uno dei casi di uguaglianza dei triangoli o la definizione di peso specifico; messe però a calcolare il peso di un pezzo geometricamente definito resteranno a bocca aperta. Squilibrio fra cultura formativa e significato pratico delle nozioni?

Lasciamo ai competenti il discutere di questo argomento, e torniamo ai corsi per disegnatrici.

Accanto alla loro formazione professionale, essenzialmente pratica, che non trascura gli elementi fondamentali della tecnologia, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali e le linee generali dei processi di lavorazione, le ragazze seguono delle lezioni teoriche, alle quali è dedicato un giorno della settimana; in tali lezioni, secondo il concetto generalmente adottato in Germania, si trattano gli argomenti che hanno formato oggetto dell'occupazione settimanale, fornendo delucidazioni in proposito, spiegando il perchè di molti procedimenti già seguiti empiricamente.

Ogni ragazza deve tenere un quaderno di lavoro nel quale, in *buona, corrente calligrafia*, vengono quotidianamente raccolti appunti o schizzi.

Le ragazze sono sottoposte ad esami trimestrali, con prove pratiche di disegno, di tecnologia e di calcolo, onde provare i progressi compiuti.

Le allieve che se ne dimostrino meritevoli, possono anticipare di un trimestre il conseguimento del diploma.

I corsi di cui si è fatto cenno vengono tenuti anche presso gli Stabilimenti industriali, particolarmente attrezzati per l'istruzione professionale; in ogni caso, gli insegnanti debbono conoscere per-

fettamente quanto si richiederà alle allieve, una volta assunte al lavoro e debbono conoscerlo per diretta esperienza delle esigenze d'ufficio.

Alcune ragazze diplomate ed assunte al lavoro, possono poi seguire, come si è accennato, dei corsi di perfezionamento di qualche ora settimanale, onde approfondire le loro cognizioni in rami particolari e rendersi sempre più utili collaboratrici per lavori di disegno e compiti elementari di progettazione.

\* \* \*

## RASSEGNA DEI LIBRI

### L'INDUSTRIA ITALIANA DEGLI INCHIOSTRI DA STAMPA (1)

E. RENZI — L'industria degli inchiostri da stampa rappresenta un settore industriale sebbene relativamente ristretto, ma non per questo meno importante; essa costituisce infatti insieme all'industria cartaria la base di ogni attività editoriale, quindi è un vero parametro della vita culturale della nazione. Il Dott. Emanuele Renzi colma una lacuna, riunendo in un manuale tutto ciò che il pubblico, l'editore o l'economista debbono sapere di questo interessante ramo industriale. Il libro evidentemente non è scritto per il tecnico degli inchiostri malgrado gli abbondanti cenni di indole tecnologica che contiene. La prima parte dell'opera contiene alcuni cenni storici sulle origini degli inchiostri, sui principali tipi, nonché sui procedimenti di stampa, in genere. Nella seconda parte, (dedicata alle materie prime, alla produzione impianti, ditte e movimento commerciale) l'A. considera il problema degli inchiostri da stampa, dal punto di vista dell'autarchia italiana. L'ultima parte del libro tratta poi del movimento commerciale internazionale degli inchiostri.

### UN NUOVO LIBRO DI SCIENZA AMMINISTRATIVA (2)

Aver ridotto a materia di scorrevole — se non proprio amena — lettura un argomento che per i più risulta astruso ostico ed arido, questo è il merito più appariscente del nuovo trattato di scienza amministrativa, dovuto al Prof. Pietro Giovannini, della R. Università di Genova, studioso di chiara fama. Ma, sotto la forma agile, il volume di oltre 700 fitte pagine in 8° grande, costituisce uno studio sistematico completo. Esso si divide in cinque parti.

La prima, introduttiva, è dedicata a esporre le necessarie generalità sui soggetti dell'attività economica, sui concetti di reddito e di azienda e sugli organi di questa, in rapporto alle funzioni amministrative; a precisare i modi di formazione le fonti e la destinazione del reddito; a definire il concetto e le funzioni del capitale. La seconda tratta della gestione delle aziende, considerata sia dall'aspetto propriamente economico che da quello finanziario. La ragioneria, con i suoi metodi e strumenti tipici di rilevazione, di previsione, di scritture, è oggetto della terza parte, cui fa seguito logicamente l'altra, dedicata allo studio della organizzazione aziendale, che l'Autore considera prima in generale e poi relativamente alla gestione e alla rilevazione contabile per quindi trattare delle trasformazioni della struttura aziendale, della organizzazione interaziendale e della revisione aziendale.

La quinta ed ultima parte è particolarmente interessante, in quanto delinea l'essenza dell'amministrazione nello stato corporativo ed esamina i rapporti fra l'azienda e l'organizzazione corporativa, per concludere con un dotto esame storico della dottrina relativa a studi ragionieristici e aziendali.

L'opera termina con la opportuna esposizione di alcuni bilanci tipici, ed è arricchita da un'ampia bibliografia, da indici analitici per materia e autori, che ne rendono agevole la consultazione.

c. p.

(1) Pubblicazione della Confederazione Fascista degli Industriali U.S.I.L.A. - 41 figure, 17 grafici. Pagine 240 - Prezzo L. 26.

(2) Pietro Giovannini - Amministrazione aziendale generale - corporativa - Un volume di pagg. LXVII - 708, Ulrico Hoepli, ed. Milano, 1942, L. 120.